93

Digitized by Google

Elenco delle Produzioni pubblicate

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle spose. 2 Il visconte di Lé-
orieres 3 Maddalena 4 Lo zio Battista.. Una giornata burrascosa 5 Otto
nni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone.
Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vo-
tri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera.
3 I Sinibaldi e i Cusignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La
commessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in
Siberia. 18 Giacomo il Corsaro 19 Una commedia per la posta. Un soldato
le sue ceneri 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese.
21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o Il diavolo a Parigi 23 Un'invasione di
nodiate. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va!...
25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Ma-
ama Barbableue. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr.
29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L'o-
teria di Lustucru. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata
la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna.
Quindici anni 38 Le due corone. 39 Il tappezziere Un signore ed una si-
nora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore.
3 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines 45 I tre
mic. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda
a Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi! 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un secreto di famiglia.
4 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi 57 I
irati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari 59 Un testamento per
iparazione. 60 Il momento della punizione La piccola Lauretta. 61 Il bacio.
iovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63 Il
arito in campagna. 64 Una moglie di quarant'anni 65 Il campanaro di
ondra. 66 Beatrice di Teoda 67 Il buon successo Il maggiore Cravachon.
8 Il guardaboschi Ti cedo mia moglie 69 Alifax. 70 Il Crociato e Te-
esa 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Mon-
ose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Peregalli. La morte di Socrate.
6 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare
i Bazan. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande
ttrice. I due Cesari. 82 La torre d'Ispahan. 83 I due mandati d'arresto.
4 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland 85 Michelangiolo da Caravaggio 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Un sogno dell'ambizione. 90 Il genero d'un milionario 91 I dilettanti filodrammatici alla
rova d'un dramma. L'uomo allegro, il ciel l'ajuta. 92 Maria Giovanna.
3 Una fortuna in prigione. 94 L'interdizione. Il figlio del mistero 95 Il
rco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figlia.
8 Ginevra Arnaldi 99 Lo storditello 100 Oreste!! Il mio vicino d'omnibus.
01 Il conte Giuliani. 102 La figlia del reggente 103 Beaumarchais. 104 Il
glio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da
aritare. 107 Il bastardo bretone. 108 Le ruine di Vaudemont 109 Scacco-
atto 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comico-
ane. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due proscritti. La figlia di
Americo. 114 L'ebrea di Costantina. 115 Tre re e tre dame 116 Il ca-
tano Carlotta 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del ca-
119 Simone Rigoni. 120 Stefano, o Il figlio del proscritto. 121 Io

UNA FORTUNA IN PRIGIONE

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

BAYARD E LAFONT

VERSIONE

DI PIETRO DEL BONDIO

ATTORE-ALLIEVO DELL' ACCADEMIA DE' FILO-DRAMMATICI
DI MILANO.

PERSONAGGI

ELISABETTA, imperatrice di Russia.
ALESSIO ROMANUSKI.
IL CONTE SCHUVALOFF.
IL MAGGIORE DRAKEN.
FEDORA, sua figlia.
ALESSANDRO, ufficiale della guardia imperiale.
UNA GUARDIA, che parla.
Ufficiali, paggi, guardie.

L' azione, nel primo atto, è nella sala comune d' una fortezza, nel secondo al palazzo imperiale d'estate a Pietroburgo.

BIBLIOTECA NAZIONALE

70946

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi russi ai tempi di Elisabetta, circa la metà del 1700

ATTO PRIMO.

Sala con porta di prospetto e laterali e una porticina segreta a dritta, a sinistra una finestra.
Tavolino con avanzi d'una colazione per due, bottiglie vuote e una con vino, tondi, posate, ecc.
Lettera scritta che porta il conte.
Biglietto per Alessio.
Sparo interno di pistola.

ATTO SECONDO.

Sala regia.
Tavolino con recapito, campanello, ecc., ed un biglietto.
Biglietto che porta Fedora.
Diverse carte che porta Elisabetta.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Gran sala. A sinistra una finestra; porte laterali, porte nel fondo; porticina segreta a diritta.

SCENA PRIMA.

Maggiore e Alessio, *terminando la colazione.*

Magg. Alla vostra salute, mio caro luogotenente, e alla pronta vostra liberazione.

Ales. Oh se l' aspetto con pazienza, non ci ho gran merito. Una prigione ove si beve il miglior vino di Francia....

Magg. È sempre una prigione.

Ales. E per carceriere il miglior uomo del mondo.

Magg. Il quale però non cessa di essere un carceriere.

Ales. Maggiore, io vi tengo per amico.

Magg. Tanto meglio. Aiutiamoci a vicenda a sopportare la noia della prigione giacchè, in fondo, non sono più libero di voi.

Ales. Eh via!

Magg. Ma no.... governatore d'una prigione di Stato molto popolata, per cagione della vicinanza della capitale.... sono il primo fra i miei prigionieri; mi è proibito di abbandonare il mio posto senza un permesso dell' imperatrice, che non lo accorda giammai: e quello che è peggio, non ho, come i miei inquilini, la libertà in prospettiva, giacchè presto o tardi voi uscirete di qui e sarete padrone di voi stesso, ed io tutt' al più andrò in una fortezza di maggior importanza. Non farò che cambiare di carcere.

Ales. Ognuno ha la sua ambizione.

Magg. Ora però avrei torto di lagnarmi. La mia buona stella vi condusse qui, ed il vostro buon umore ha scacciata la noia.

Ales. Tutto merito del buon vino che ci manda la Francia.

Magg. E che sarà sempre il benvenuto; una volta si poteva anche contare su qualche gonnella... un piedino... un corpiccino.... che capitavano di furto, ma gli anni vengono addosso; capisco che è ora di far senno, e non pensar più che ai passatempi che ci arrivano in bottiglia. Su via *(porgendo il bicchiere ad Alessio)*, alla continuazione delle nostre miserie.

Ales. Possa la mia prigionia durare lungamente.

Magg. Oh voi dite così, perchè vi tratto da amico....

Ales. E non come il mio nuovo vicino....

Magg. (Diavolo!)

Ales. Ditemi un poco....

Magg. *(cambiando discorso)* Una cosa che non capisco si è che, come ad un uomo del vostro carattere sia venuto in capo di cospirare.

Ales. Cospirare, io! Oh mai.

Magg. Come! non siete arrestato per delitti politici? *(abbassando la voce)* Non siete voi del partito che vuol alzare sul trono una principessa di Brunswick, unendola al giovine duca di Curlandia?

Ales. Che dite? col figlio di Dolgoruki, di quel ministro ambizioso che, come si dice, lo aveva fidanzato ad una delle figlie di Pietro il Grande?

Magg. Aveva la pretensione di discendere dal padre di questo principe.... dal lato sinistro.... e per questo titolo, e mediante la detta unione, il giovine duca non farebbe che riprendere il suo posto.... La caduta, e poscia la morte del padre, annullarono questo bel sogno, e il figlio fu gettato, giovanissimo ancora, nel fondo d'un carcere di Stato, dal quale i malcontenti vorrebbero farlo escire, per dare un capo al loro partito.

Ales. Dunque vi sono dei malcontenti?

Magg. E ve ne saranno sempre. Ma, a quel che vedo, voi non siete del numero.

Ales. Maggiore, ho quanto un altro, e forse più d'un altro, la volontà di innalzarmi; ma non per questo m'impicciero mai in cospirazioni.... E poi.... dicono che l'imperatrice sia una donna bella, graziosa.... che ha bisogno d'amore come la natura in primavera.... e che la sua vita infatti è una continua primavera.

Magg. È vero.

Ales. Ed io mi ribellerei contro una donna simile!.. io!.. le erigerei piuttosto degli altari!... alla sua salute!... *(si alza e beve)*

Magg. Ma non vi avranno arrestato senza alcun motivo!

Ales. Oh il mottivo c' è... c' è. Ma è uno di quei motivi graziosi, gentili... Maggiore, amate voi le donne?

Magg. Di quando in quando.

Ales. Ed io sempre.... e mi fu predetto, che per questa via arriverei a qualche cosa.

Magg. Buon principio.... siete in prigione.

Ales. È qualche cosa anche questo.... per cominciare.

Magg. Ma con tutto ciò non capisco....

Ales. Capirete. Io sono militare da diciotto mesi. Mio padre aveva un bellissimo metodo di educazione, che vi raccomando pei vostri nipotini, quando vostra figlia, Fedora, ve ne darà senza fallo.

Magg. E questo metodo?

Ales. Era di lasciarmi fare tutto quello che io voleva.

Magg. Bel metodo!

Ales. Migliore che non credete.... esso dà ai giovani risoluzione, carattere. E dal canto mio ne ho tratto partito. Vi confesso che, appena arrivato al reggimento, non poteva trovarci il mio tornaconto; c' erano dei principii che non andavano per nulla d' accordo con la mia educazione.... cercava di assuefarmici... ma non ci riusciva; e siccome aveva bisogno di conforto.... trovai....

Magg. Una bella donna?...

Ales. Appunto.... già trovo sempre io una bella donna che mi consoli con lo sguardo o colla voce ... e quella era la più vezzosa di Wilna.

Magg. Ah, a Wilna? Infatti le donne colà sono gentilissime.

Ales. Non era del paese. Suo marito, il conte Schuvaloff....

Magg. Conte Schuvaloff? il primo ministro?

Ales. E perchè no? Non è anch'esso un marito come un altro? Lo compiangete forse?

Magg. Il conte? Con quell'aria da protezione? Con quella sua goffa boria? non posso soffrirlo.

Ales. I genii s' incontrano. Siamo tutti due dello stesso parere, come lo è pure la contessa. La vedevo nei balli e al passeggio; vedova per una stagione, era venuta da

passare l'estate presso una vecchia parente, cieca....

Magg. Come il ministro?...

Ales. Eh il ministro quella volta, contro il suo solito, ci vide benissimo.... Gli avevano scritto che sua moglie.... egli s'immaginava che.... sciocchezza già.... ma incaricò della buona e brava gente.... sue creature, di sorvegliare la contessa.... ed anzi vi fu una storia molto ridicola....

Magg. Che v'hanno raccontato?

Ales. No, no, in cui avevo parte.... Insomma, madama Schuvaloff ricevette l'ordine di ritornare a Pietroburgo.... e siccome dal canto mio era già un pezzo che desiderava di conoscere la capitale....

Magg. Come andavate d'accordo!...

Ales. Ottenni un congedo dal mio colonnello, e partii....

Magg. Colla contessa?

Ales. Oibò; un'ora prima.... ma nello scendere di carrozza trovai chi mi domandò conto della mia salute a nome del ministro; guardate che gentilezza! cercava un albergo, ed invece mi alloggiano in questa fortezza, a spese dell'imperatrice, bella donna, che adoro, ma alla lontana senza conoscerla, e che avrebbe, per dirla, potuto anche procurarmi un appartamento migliore. Ecco, mio caro, tutte le mie colpe.... o piuttosto le colpe di quell'infernale conte di Schuvaloff, del quale, del resto, presto o tardi mi vendicherò.

Magg. Ma siete ben certo che sia lui?

Ales. Certissimo.... vuol mandar in prigione tutti quelli che ballano con sua moglie.... M'aspetto che fra poco non ci sarà più posto qui.

Magg. Ma bisogna ricorrere, lagnarvi.... Parlerò col conte alla prima occasione.

Ales. Al contrario; per amor del cielo, non ne fate niente. Vorrei che il marito si dimenticasse, e che la moglie invece si ricordasse di me. Ma c'è forse in questo castello.... qualche infelice....

Magg. Può darsi.

Ales. Pel quale potreste....

Magg. Niente affatto.

Ales. A proposito.... la notte scorsa.... non fu condotto qui un qualche prigioniero di Stato?

Magg. La notte scorsa? (Che diavolo dice?)

Ales. Mi sembrava sentire dirimpetto alla mia prigione .... un nuovo pigionante ....

Magg. *(affettando indifferenza)* Ah! sì .... è vero .... so chi è .... un giovine stordito come voi.

Ales. Proprio! tanto meglio!

SCENA II.

Fedora e detti.

Fed. Papà, papà!... Ah! il signor Alessio.

Ales. Madamigella Fedora! sempre più bella!

Magg. Se sei venuta per ricevere un complimento, eccoti bell' e servita.

Fed. No, no .... vi assicuro .... io veniva per ... *(ad Alessio)* Non vado già in collera per dei complimenti, ma adesso .... Non so più quel che voleva dire.

Magg. Storditella!

Ales. (Povero cuore, come batte!)

Fed. Ah! sì. Il mio maestro di musica ritorna a Pietroburgo. Il suo kibik è già pronto, e mi ha offerto di prender seco la mia arpa.

Magg. Che? Ha forse bisogno di fare un viaggio alla capitale?

Fed. Sì, papà, per ragion di salute.

Ales. Ah! madamigella, i prigionieri dunque non vi sentiranno più ....

Fed. Oh! signore, ne ho un'altra.

Ales. Io che amo tanto la musica!... mi dispiace solo di non avere qui un cembalo per farvi ammirare il mio talento.

Fed. Il vostro talento .... che modestia!...

Magg. Bravo! approfitterò della partenza del tuo vecchio maestro per scrivere a quel caro Alessandro, il quale vorrebbe ben essere al vostro posto.

Ales. *(guardando Fedora)* Alessandro?

Magg. Mio nipote .... un giovine tenente nella guardia dell'imperatrice che, come tutti gli ufficiali della guardia, ha il cuore tenero .... egli è innamorato di Fedora, e geloso ....

Ales. Innamorato.... va bene, ma geloso.... non può esserlo, se è amato da madamigella Fedora.

Magg. Eh per bacco! è suo fidanzato, e sarà presto suo marito.

Ales. *(commosso)* Veramente?... presento le mie congratulazioni a madamigella.

Fed. Troppa bontà! *(cangiando tuono)* Il mio maestro parte.

Magg. Andiamo a salutarlo, e poi la nostra partita di trictrac.

Ales. Volontieri; a condizione però che madamigella Fedora mi dia dei consigli.

Magg. O per dir meglio, delle distrazioni... No, no... quando i miei prigionieri sono liberi, mia figlia non lo è più.

Fed. Vi consiglio di tener d'occhio il signor Alessio; potrebbe fuggirvi.

Magg. Lui! non ho paura. Non ha abbastanza spirito. *(esce)*

Fed. Non ha abbastanza spirito! *(segue suo padre)*

SCENA III.

Alessio *solo.*

Che? Cosa dice? Non ho abbastanza spirito! Mi pare che il maggiore si rida di me. Sarebbe forse una sfida!... L'accetto. E sua figlia, madamigella Fedora.... anch'essa ha l'aria di sfidarmi.... ma non ad andarmene.... essa mi darebbe piuttosto l'idea di rimanere.... Se credesse che gli ostacoli mi fanno paura... E suo cugino Alessandro, qualche imbecille, ne sono certo.... Accettando ambedue le sfide, chi sa che l'una non mi faccia guadagnare l'altra.... benissimo. Io rimango per far la corte a Fedora, e l'amore mi procurerà un mezzo per fuggire.... Tutto per mezzo delle donne, è la mia divisa. Due intrighi... in prigione ciò dà occupazione, tiene lo spirito in moto. Vorrei averne dieci alla volta. Ma qui non c'è che una donna sola da amare... è poco... ed un solo carceriere da ingannare.... non basta. E il mio nuovo camerata.... il mio vicino.... un giovine stordito come me, disse il maggiore... tanto meglio. Per bacco!

non ha cominciato male... questo biglietto che mi gettò a traverso la sua ferriata... è scritto con un chiodo e con del sangue .... e carta, appena sufficiente per caricare uno schioppo.. Caso singolare, che mi mette in relazione con un uomo che non conosco, che non ho mai veduto.... e che forse non vedrò giammai ... Non importa... è infelice .... è un amico .... un fratello ... Non ho potuto leggere questo biglietto senza sentirmi venire le lagrime agli occhi .... io!... *(legge)* « Caro vicino, chiunque voi siate, non ricusate ad un povero infelice l'amicizia che vi chiede .... l'amicizia, il più bel dono di Dio .... dopo la libertà. » Povero diavolo, non conta l'amore .... « Non potrò io dunque rivedere il cielo e stringere la mano ad un amico? » E perchè no? « Ho bisogno di parlarvi; all'ora della colazione non sento levare la chiave della mia prigione .... e, se per arrivare sino a me ....

SCENA IV.

Fedora, Alessio.

Fed. *(entrando furtivamente)* Ancora qui!... solo!

Ales. Vedi che bell'idea.... e .. *(si volge e vede Fedora)* Ah! *(nasconde il biglietto)*

Fed. Vi disturbo forse, signor Alessio?

Ales Una bella giovine non disturba mai, tutt'altro.

Fed. Io desiderava parlarvi....

Ales. Anch'io!... Vedete mo.... effetto di simpatia.... Ma voi tremate?

Fed. Sì ... un poco.

Ales. Eppure in questo momento voi fate una buona azione.

Fed Lo credete? Ma come v'immaginate? ..

Ales. Il mio cuore me lo dice, il quale non m'inganna mai .... e, guardate ... in questo momento io pensava a voi, e diceva fra me stesso: madamigella Fedora, che è così buona, dovrebbe pensare un poco a me.... che l'amo.

Fed. Signore!

Ales. Come! Questa parola vi fa paura? Eppure dovrete

assuefarvici. E a buon conto io andrò ripetendovela molte volte, ma non mai tanto quanto vorrei.

Fed. Voi non mi direte più niente.

Ales. Diverrò forse muto?...

Fed. Ben presto sarete libero.

Ales. Che dite!... mi si apre questa prigione?... forse il mio amico intimo, il ministro?

Fed. No.

Ales. Sua moglie?

Fed. No.

Ales. Forse qualche protettore potente?

Fed. Io.

Ales. Voi?

Fed. Silenzio!... Sì, io, ho preparata la vostra fuga senza compromettere nessuno.... Nessuno? Voi avete inteso mio padre poc'anzi.

Ales. Ah sì.... « Non ha abbastanza spirito! »

Fed. Era per dirvi: provatevi.... io non v'impedirò, non cerco di meglio.... Se no, vi concederebbe tanta libertà?... Io conosco i suoi pensieri su di ciò.... mi ha detto tutto.... la cagione del vostro imprigionamento, quella bella dama....

Ales. Come, voi sapete?

Fed. Ciò è male, molto male.... ma voi non la rivedrete più... Oh, ve ne prego! Non fosse per altro, per non irritare il marito contro di voi.

Ales. (Poverina! Pensa al marito!)

Fed. Un marito!... dev'essere rispettabile, soprattutto quand'è ministro.

Ales. Ciò dipende dall'opinione.

Fed. « Alessio non è che uno stordito » disse mio padre.... certamente non lo caccierò via, ma vorrei che trovasse un mezzo per andarsene, vorrei che sparisse per qualche tempo.... L'hanno già dimenticato.... e ben presto si supporrebbe fuggito nel trasporto per la Siberia. »

Ales. Veramente.... ha detto.... Che caro maggiore! e voi?

Fed Io non risposi nulla, ma feci collocare la custodia della mia arpa sul kibik del signor Vernenil, il quale parte fra alcuni giorni per la Francia; e voi vi mette-

rete nella custodia accanto al buon uomo, che però non è al fatto di nulla.

Ales. (ridendo) Oh pover uomo! Che faccia farà quando escirò dal mio nascondiglio!

Fed. Non ridete, che mi fate male. Voi non escirete che quando sarete nell'aperta campagna. Nelle tasche del kibik troverete delle pistole cariche.... una precauzione del signor Verneuil... il quale non è niente valoroso... Scaricatene una in aria.... ciò non farà del male a nessuno.... e mi servirà di segnale che il tutto andò felicemente.... e ne sarò contentissima.

Ales. Ma con che accento lo dite?

Fed. Addio, signor Alessio, partite, e pensate qualche volta.... a me.

Ales. Che? voi piangete, la mia partenza vi affligge forse?

Fed. Non arrischiate più i vostri giorni per la vostra libertà, ve ne prego. *(esso la guarda ed essa abbassa gli occhi)*

Ales. Fedora! io leggo nel vostro cuore.... Questa fuga sarebbe una disgrazia per ambedue.

Fed. No, no. Tacete, vien gente.

Ales. (Oh se mi amasse! Povera ragazza! Abbandonarla sarebbe un'ingratitudine).

Fed. Partite....

Ales. Ma il mio amore, e questa mano....

Fed. Essa appartiene ad un altro.

Ales. Che importa?

Fed. Partite!...

Ales. Partire!... Va bene; ma come arrivare al kibik del maestro di musica?

Fed. L'ultimo corridojo è aperto. Spicciatevi. *(si sente il maggiore)* Mio padre!

Ales. (uscendo) Cielo!

Fed. Parte! Sono salva! *(asciuga gli occhi)*

Magg. (di fuori) Fedora! Fedora!

SCENA V.

Maggiore, Alessandro e Fedora.

Magg. (entrando) In fede mia, non so dove si sia cacciata.

Alessan. Fedora! cara cugina!

Magg. Oh, per bacco! Eccola qui. Cosa vuol dire gl' innamorati! Indovinano prima di vedere. Adesso, per punirla di essersi fatta cercare così, abbracciatela.

Alessan. Se credessi che fosse una punizione....

Fed. No, Alessandro, io sono molto contenta di rivedervi.

Alessan. Io era così infelice di essere a Pietroburgo, lontano da voi, che, appena appresi che il conte Schuvaloff si recava qui con due compagnie di guardie, cercai un camerata che mi cedette il suo posto, e pagai con due mesi di soldo il piacere di vedervi quest' oggi.

Fed. Come siete buono, caro cugino!

Alessan. No.... vi amo, ecco tutto.... Ma voi non dite niente!... quell' aria inquieta.... voi avete pianto.

Fed. Io?... vi pare.... sarà.... poc' anzi.

Magg. Sarà stato nel congedarsi dal suo vecchio maestro di musica.

Fed. (vivamente) Sì, caro padre, pensava a lui.... Ma voi parlavate del conte Schuvaloff.

Alessan. Sì. Sono venuto alcuni momenti prima col pretesto di prevenire mio zio.

Magg. Hai fatto benissimo. Che viene a far qui? (L' imperatrice forse gli ha detto?...) *(osservando che Fedora lo guarda)* Approfitterò della venuta del conte per parlargli d' uno dei nostri amici, che però non lo è di lui. *(ride)*

Fed. (con terrore) Ma se venisse per vederlo!

Alessan. (annunciando) Eccolo!

Fed. (vedendolo) Mio Dio! Come è brutto questo ministro.

SCENA VI.

Il conte Schuvaloff e detti.

Conte Maggiore, vi saluto. Vostra figlia ?...
Magg. Per servirla, eccellenza.
Conte (ridendo scioccamente) Eh, eh, eh, ho quasi voglia di venire qui in prigione, eh ! eh ! eh !
Fed. (Allora fuggo subito via !)
Magg. Abbiamo sempre qualche posto in riserva per vostra eccellenza. *(Alessandro ride, il conte si rimette)*
Conte (severamente ad Alessandro) Che fate voi qui ? *(Alessandro vuol parlare)* Non ammetto osservazioni. *(Alessandro esce)*
Fed. (Io tremo !)
Conte (seccamente a Fedora) Madamigella !
Fed. (piano al maggiore) Non ditegli niente di quel giovine, è meglio che lo dimentichi. *(esce)*

SCENA VII.

Il Maggiore e il Conte.

Conte Maggiore, siamo soli?
Magg. Solissimi, eccellenza.
Conte Indovinate di chi vengo a parlarvi ?
Magg. No, eccellenza, d'altronde non mi permetterei mai....
Conte (con sussiego) Non importa .... ve lo permetto .... indovinate, se potete.
Magg. Forse di quel giovine tenente, che fu condotto qui al suo arrivo di Wilna, ed ebbe l'onore di fare la corte a madama la contessa di Schuvaloff .... Un povero giovine, che non è colpevole che di alcuni walzer .... ecco tutto.
Conte In quanto a ciò ho le mie idee fisse.
Magg. Eppure vi sono persone, il cui grado dovrebbe metterle al coperto di ....
Conte (con riso sforzato) E di che, signor maggiore ? Credete voi forse che accusi la contessa di avermi ?...

ah, ah, ah! voi mi credete geloso ... credete che io sospetti quel giovane ufficiale di essersi permesso ... ah! ah! ah! Sono però contentissimo di sapere, che voi v' interessate a lui. Questa sera stessa lo manderete ad Arcangelo.

Magg. Permettete.... se non è colpevole....

Conte Questo è un affare di Stato. Io non ammetto osservazioni. Ritorniamo a ciò che mi conduce qui. Sappiate che si tratta d' un prigioniero.... un prigioniero, che è arrivato la notte scorsa.... e che voi avete ricevuto ....

Magg. In segreto, secondo gli ordini dell'imperatrice....

Conte Sì, sì, è un segreto fra essa e voi.... Male .... giacchè nella mia qualità di primo ministro dovrei sapere tutto.

Magg. Ed invece sembra che non sappiate niente, nella vostra qualità di ....

Conte So tutto, signore, eccetto ciò che non so.... Insomma, la nostra augusta sovrana mi fece chiamare stamane: noi abbiamo parlato assieme molto famigliarmente, e poi mi rimise delle istruzioni per voi, scritte di proprio pugno. Attento. *(si scopre)*

Magg. Ascolto.

Conte (leggendo) Il signor Schuvaloff si recherà immediatamente dal maggiore Draken, farà occupare tutti gli aditi della fortezza da due compagnie delle nostre guardie.... si assicurerà, senza però cercar di conoscerlo, della presenza del prigioniero arrivato colà la notte scorsa, e del quale il maggiore risponde colla sua vita. »

Magg. Sono agli ordini di vostra eccellenza.

Conte Silenzio!... è l'imperatrice che parla... *(leggendo)* « Il maggiore.... » ciò riguarda voi « il maggiore indicherà al conte l' antica sala delle guardie, le finestre della quale guardano sulla Neva ».

Magg. È appunto questa.

Conte « Là, il prigioniero, sarà lasciato solo con tutti i riguardi dovuti all' infortunio. A due ore una gondola coperta s'avvicinerà alla fortezza e si fermerà all' entrata dell' est. Le dame che saranno nella gondola ne usciranno, e una di esse, che deve rendermi conto di

tutto .... » Una donna !... « s'introdurrà nella sala delle guardie dalla porta di Sant' Alessandro, della quale il signor maggiore non scoprirà il segreto a nessuno. » *(guardando attorno)* C'è un segreto! C'è un segreto! ma dove?

Magg. (indicando la carta) « Della quale il signor maggiore non scoprirà il segreto a nessuno. » A nessuno!

Conte Ma io, in qualità di....

Magg. L'imperatrice non ammette osservazioni.

Conte Chi sarà mai questa visitatrice misteriosa?

Magg. Voi lo saprete, voi che sapete tutto.

Conte Senza dubbio... Sarà qualche dama di palazzo, che si crede aver assai abilità per far parlare il prigioniero. L'imperatrice stamane fece chiamare la contessa Schuvaloff.

Magg. Che ha molta abilità?

Conte (sorridendo) Molta.

Magg. (salutando il conte) Essa è di buona scuola.

Conte Eh sì, sì.... sono assai furbo... L'imperatrice ha delle idee su questo prigioniero.... E voi dite che nessuno è istrutto della sua presenza qui?

Magg. Nessuno.... nemmeno mia figlia.

Conte Ebbene, mi viene un'idea!

Magg. Propriamente?

Conte Com'è quel giovine? giacchè è giovine .... oh mi par di vederlo.

Magg. È pallido.... magro.... parla poco.... e sembra rassegnato al suo destino.

Conte (sottovoce) E senza dubbio, il suo sguardo ha tutta la nobiltà dei Romanow?

Magg. Io non v'intendo.

Conte (piano) Io ho l'idea che sia il giovine duca di Curlandia.... il quale.... in linea curva.... scende dal padre di Pietro il Grande.... Si dice infatti... che da giovine aveva la fronte.... il naso.... l'occhio del grand'imperatore.... oh! è lui.

Magg. Voi credete?...

Conte Ma io ho degli ordini da dare .... devo mettere a posto le guardie, chiudere le uscite.... Voi, maggiore, conducete qui subito il prigioniero, che è .... che si chiama ...

Magg. Voi che sapete tutto....

Conte (furioso, fa per escire, si sente un colpo di pistola, e ritornando in dietro con timore) Che c'è? Che significa?

Magg. È uno sparo di pistola.

SCENA VIII

Fedora *e* detti.

Fed. (entrando vivamente) Ah! oh inteso ... *(vedendoli)* Cielo!

Conte. Che c'è?

Magg. È mia figlia!... Che vieni a far qui?

Fed. Perdonate.... aveva creduto udire ....

Magg. Silenzio.... *(al conte)* È forse un segnale che annunzia la gondola.

Conte Ah sì.... è questo.... dev' esser questo. *(fa per uscire)*

Magg. Ecco ciò che ispiro sì gran paura a vostra eccellenza. *(sorridendo)*

Conte Non ammetto osservazioni. *(conte esce dal fondo, maggiore a sinistra)*

SCENA IX.

Fedora *poi* Alessio.

Fed. Sì, un segnale; quello però che io aspettava .... Buon giovine! mi benedirà!... Ed io che temeva di amarlo... *(asciugando una lagrima)* Non lo vedrò più... ciò mi fa della pena .... ma è meglio così .... per quel povero mio cugino; è più sicuro.

Ales. (entrando a diritta) Eccolo libero.

Fed. (gettando un grido) Come! voi ritornate?

Ales. Non sono partito ... io abbandonarvi, Fedora!

Fed. Ma là fuori v' aspettava la libertà.

Ales. E qui ho la felicità..

Fed. Voi vi perdete.

Ales. Non corro alcun pericolo; un giorno o l'altro sarò libero. L'amicizia mi allegra già la noia d'una prigione,

resa dall'amore più splendida d'un palazzo. Fuggirvi, quando io darei la mia vita per voi.... la mia vita! e non vi cedo altro che la mia libertà; capite bene che sono in debito ancora.

Fed. Ma per che prodigio? Io mi sono ingannata, e quel colpo di fuoco ....

Ales. Era in fatti il segnale d' una fuga, ma non della mia.

Fed. Ah signore! un altro!

Ales. Il mio vicino!... un povero giovane ... uno stordito al pari di me .... gli ho date le vostre istruzioni, ed ha avuto appena appena tempo bastante da gittarsi nelle mie braccia.

Fed. Ah voi mi fate tremare.

Ales. Rassicuratevi. Voi avete fatto due felici. Procuraste la libertà a chi parte, inspirate la speranza a chi resta.

Fed Ah! questo appunto io temeva.

SCENA X.

Il Maggiore *e* detti.

Magg. Io reo di Stato! Fedora, figlia mia!

Ales. Maggiore!...

Magg. Luogotenente, voi qui? Tanto meglio, mi aiuterete .... ah! son perduto.

Fed. Che dite, padre mio?

Magg. Il prigioniero là in faccia alla vostra camera è fuggito.

Fed. (L' altro!)

Ales. Che importa? un povero diavolo ....

Magg. Che l'imperatrice aveva affidato a me solo, vita per vita.

Fed. Oh cielo, ed era?...

Ales. Uno scappataccio senz' importanza.

Magg. Il duca di Curlandia!

Fed. Il principe...

Ales. L' uomo che ho liberato ....

Magg. Voi!...

Fed. Perdono, padre mio.

Ales. Ho creduto potere, senza delitto, procurare a lui

quella libertà che sembravate disposto a concedere a me stesso.

Magg. Sciagurato! E che dirà il conte Schuvaloff, giunto qui cogli ordini dell' imperatrice?... È compromessa la mia vita, l' onor mio.

Fed. O me infelice!

Ales. Il secreto è conosciuto da noi soli.... bisogna inseguire il fuggitivo prima che si sappia ... Aspettate, doveva ricoverarsi in un convento vicino .... fidatevi di me, lasciatemi uscire, e ve lo ricondurrò.

Conte (di dentro) Che il resto della vostra gente stia sotto le armi.

Magg. Il conte! son morto! uscite! uscite. *(Alessio parte)*

SCENA XI.

Il Conte, Alessandro *e* detti, *poi* Alessio *ancora.*

Conte Oh maggiore! E così, il prigioniero?

Magg. Eccellenza, io aspettava, perchè stassera ....

Conte Che m' andate ingarbugliando adesso?... Il prigioniero, domando.

Ales. Eccomi, eccellenza.

Magg. (Che cosa gli salta in mente?)

Conte Mille perdoni, non sapevo d'aver l' onore?... è il prigioniere, eh?

Magg. (Non lo conosce; siamo a cavallo)

Fed. (Bravo! ben imaginato.) *(piano ad Alessio)*

Conte (piano al Maggiore) Malaccorto, e non avvisarmene *(ad Alessio)* State pur certo che si avranno tutti i riguardi .. . Tali sono anche gli ordini dell' imperatrice.

Ales. Va bene, e ci conto sopra, perchè, siccome.. (Il diavolo mi porti se so quel che mi dica.)

Conte E che cosa mi davate intendere voi, ch'egli era pallido, mingherlino? . . . Ha una ciera da principe. *(al maggiore)*

Magg. Eh sì..... cioè, no ... (Non so dove mi sia).

Alessan. Che voglion significare quei cenni? *(notando dei cenni d' intelligenza tra Fedora e Alessio)*

Ales. Or dunque, eccellenza, che si vuol da me? mi han forse destinato una nuova prigione?

Conte No .... signor principe ....
Fed. (Il ministro non è una gran fenice d' ingegno).
Conte Signor duca!...
Magg. Non dovete cercar di conoscerlo. *(piano al conte)*
Conte Eh sì, sì, fate pur l' uom dai misteri sinchè volete... ma in quella testa là c'è del Pietro il Grande.... è un Romanow. — La sovrana m'ha comandato di lasciarvi in questa sala, di cui avrò l' onore di chiudere il cancello.
Ales. E non mi lasciate qualcuno che mi faccia compagnia?... come sarebbe .... questa bella fanciulla?
Fed. Io?...
Conte Eh capisco! (Tutto sangue dei Romanow). Dovete esser solo; così comanda l'imperatrice; usciamo.
Ales. Ma, di grazia; vorrei dire una parola al maggiore.
Conte Principe ....
Ales. Lo voglio. *(piano al maggiore)* (Procurate di trarmi d' impiccio più presto che potete: però, non temete di nulla, morirei piuttosto che tradirvi).
Magg. Voi mi avete....
Ales. (Che cos' è stato?) *(piano al maggiore)*
Magg. (Una dama di Corte vuol parlare con voi per ordine dell'imperatrice.... forse la contessa). *(piano ad Alessio)*
Ales. Eh via. *(c. s.)*
Conte Mille perdoni; ma non posso più oltre permettere ....
Ales. Ha ragione.... *(il maggiore va a parlare con Alessandro)*
Ales. Eccellenza?
Conte Giovane sconosciuto ....
Ales. Avete moglie?
Conte Sì.
Ales. Me ne congratulo tanto e poi tanto. *(tutti escono).*

SCENA XII.

Alessio *solo.*

Peccato ch' io non abbia nessuna voglia di ridere. Chi potrebbe tenersene con quella faccia? Oh diavolo! E seguitano a dar di catenaccio. Ho paura d'essermi impicciato in una faccenda che vuol finir male .... eh pa-

zienza: basta almeno che cominci bene. Mi disse il povero maggiore, che avrò la visita di una dama.... della contessa di Schuvaloff forse, mandata dall'imperatrice al principe .... E a che fare poi?... per progetti di sangue, no certo, voglio sperare. Ma e se la visita non fosse di una donna, se Elisabetta mandasse qualche mascalzone armato fino ai denti! Vien gente, che il cielo m'aiuti. — Che bel corpiccino! Se fosse.... eh già, tutti i bei corpiccini si somigliano.

SCENA XIII.

L' Incognita e detto.

Ales. Siete voi?... Permettete, graziosa dama.... Ah! non è lei!

Inc. Aspettavate qualcuno?

Ales. Ma sì .... cioè; no .... no, signora .... ma credevo, m'avevano detto ....

Inc. Che vi avevano detto?....

Ales. Che sarebbe venuta qui una dama, e non m'aspettavo di vedere ....

Inc. Che cosa?

Ales. Un angelo.

Inc. Ma infine, questa donna, a cui credevate parlare....

Ales. Sarebbe stata un'amica, mossa a compassione delle mie sventure, della mia gioventù.

Inc. Un'amica! E come avrebbe potuto giungere fin qui?

Ales. (Ahi! ahi!)

Inc. Parlate: non è dunque tanto rigorosa la vostra prigionia?

Ales. Anche troppo: ma in prigione possiamo fantasticare a nostro bell'agio, correre colla mente a quanto v'ha di più soave, alla speranza, alla pietà d'una donna .... e la pietà d'una donna, voi lo sapete, può operar dei miracoli ....

Inc. E credete a un miracolo?...

Ales. Dacchè vi ho veduta.

Inc. Voi siete il duca di Curlandia?

Ales. Favorite sedere, ve ne prego. Son dolentissimo di ricevervi in un luogo sì poco degno di voi .... Non ho mai tanto maledetta la mia prigione ....

Inc. Davvero?

Ales. Ah! mi dimenticava che voi l'avete convertita in un paradiso.

Inc. (Non comprendo....) Mi sembrate rassegnato alla vostra disgrazia.

Ales. La sopporto pazientemente.... giacchè non c'è altro rimedio.... leggo, fo dei castelli in aria, suono il clavicembalo.

Inc. Ma come mai?

Ales. (Storditaccio!)

Inc. Chi v'ha insegnato?

Ales. Uh! m'hanno insegnato ben poco. V'era ad Arcangelo un vecchio prigioniero che sapeva.... ed io, con qualche disposizione.... ho trovato delle anime compassionevoli.... dei cuori gentili, che.... ve ne sono molti a questo mondo...

Inc. Principe e prigioniero, pensate assai bene degli uomini!

Ales. E soprattutto poi delle donne.

Inc. Ah, siete innamorato?...

Ales. Sì.... credo di cominciare ad esserlo.

Inc. Davvero non so che pensare.... Mi dicevano che siete devoto....

Ales. C'è tempo per tutto.

Inc. Di tristo umore....

Ales. Com' esserlo dinanzi a voi?

Inc. Ambizioso anche.....

Ales. Eh! lo sarei difatto....

Inc. Accogliete con molto garbo una visita misteriosa da cui può dipendere la vostra libertà o la vostra sventura.

Ales La mia libertà! basterebbe una parola a restituirmela, e voi forse potreste pronunciarla. Ma la sventura come potrebbe seguire i vostri passi?.. Oh, la vostra venuta non può mai essere foriera che di felicità; e certo l'imperatrice...

Inc. Ma, e se Elisabetta non sapesse che io sono qui?

Ales. E non venite per ordine suo?

Inc. Chi ve l'ha detto?...

Ales. Lo suppongo.

Inc. V'ingannate: vengo per intendermi con voi....

Ales. Non mi par vero.

Inc. In nome della vostra fazione.

Ales. Della mia fazione? (Diavolo, m' aspettavo tutt'altro io.)

Inc. (Si turba.)

Ales. (Che fosse una trappola?)

Inc. Sapete bene che v' è una fazione intesa a procacciarsi un capo, e che ha rivolti gli occhi sopra di voi. Anzi, si accerta che vi siano delle intelligenze alla corte dell' imperatrice, e sin anche nel suo consiglio.

Ales. E credete che le cose sian tant' oltre procedute?

Inc. Ne son certa. Il potere di Elisabetta non ha messe radici molto profonde; viene accusata d' avere usurpato il trono ai Brunswick, e unendovi ad una principessa di questo ramo, come già volevano unirvi ad una principessa dell' altro ....

Ales. Attaccato a tutt' e due i rami, c' è da scommettere che non cado più.

Inc. D' altra parte, l' esercito e il popolo si chiarirebbero per voi al primo spiegarsi della vostra bandiera. Esitereste forse?

Ales. Oibò, non esito io: ricuso.

Inc. Davvero!

Ales. Ma sicuro: oh, fatemi il favore di dirmi, se dovrei mettere a soqquadro la Russia, per balzar dal trono una bella donna che val cento volte più di me?

Inc. Ma e la vostra fazione?...

Ales. Una mano di cialtroni, che la darebbe a gambe al primo sparo di archibugio.

Inc. E i vostri diritti?

Ales. Li cedo a chi li vuole. In coscienza, non sono uomo io da governare uno stato. (Mi pare di patrocinar la causa anche di quell' altro).

Inc. E voi difendete Elisabetta, la vostra nemica?

Ales. E voi accusate Elisabetta, l' onore del vostro sesso?

Inc. Credete dunque ch' ella renderà felice la Russia?

Ales. Ne sono persuasissimo. Per frenare questo popolo sospettoso, ci vuole una mano gagliarda, coperta d' un guanto di seta. Elisabetta è un gran principe... che talvolta, dice la cronaca, si ricorda d' esser donna .... *(movimento dell' incognita)* e fa benissimo. A tutte le

grazie del sesso gentile, ella unisce l'energia del sesso forte. Legislatrice e guerriera, i destini la chiamano a compir l'opera di Pietro il Grande, ed io dovrei contrastare la corona, io, educato giù alla buona, e fatto tutt'al più per esser soldato? Mi si concedano armi, aria e libertà, ed altro più non mi resterà a desiderare che l'onore di farmi uccidere per lei.

Inc. (Ma bene! benissimo!) Voi avete coraggio, spirito....

Ales C'è sì poca opportunità di sciuparne in prigione, che ne rimane sempre una buona provvista.

Inc. O ch'io m'inganno assai, o voi piacerete moltissimo ad Elisabetta.

Ales. Tanto meglio. Perchè l'amo più d'ogni altra donna.

Inc. Avete potuto amarne delle altre?

Ales. Perchè no?

Inc. In carcere?

Ales. Sempre coll'immaginazione, ci s'intende. E pensate quali tesori d'amore potrei offerire a quella che si degnasse scendere sino a me! Concentrando in una sola tutte le mie passioni, sento ch'ella sarebbe la donna più idolatrata della Russia.

Inc. Parmi che sulla politica ci siamo intesi passabilmente.

Ales. Ci intenderemo forse meglio sul resto.

Inc. Principe .... (Quanto ne sono commossa). *(per andare)*

Ales. Come! mi lascia in questo modo?

Inc. Signor duca.... *(esce)*

Ales. Madama, parliamo un altro po' di politica.

SCENA XIV.

Alessio, *poi il* Maggiore *e* Fedora.

Ales. E se n'è andata!... Ed io l'ho lasciata partire senza.... ah, sono.... sono un gran buon principe.. Ma v'era tanta nobiltà di modi in quella donna.... Torna, mi pare.

Magg. La gondola si allontana.

Ales. Maggiore... Fedora... Venite! tutto va a maraviglia.

Fed. Quella dama!

Ales. Non mi conosceva.

Fed. Era bella?

Ales. Sì!

Fed. E che cosa voleva?

Magg. Non vi sareste già scoperto? Sarete stato prudente.

Ales. Altro che prudente. Anche troppo. Ma, e vostro nipote?

Magg. Non sa altro se non che è fuggito un prigioniero d'importanza.... m'aiuta a fargli tener dietro.... saprà tacere. Intanto ho spedito gente da tutte le parti.... Se si potesse raggiungere il signor di Verneuil.

Ales. Oh il conte!

SCENA XV.

Conte, Alessandro *e* detti.

Conte Ponete la soldatesca sotto le armi.... che tutto sia pronto per la partenza.... Oh, giovane sconosciuto! (che io conosco.) *(al maggiore)* (Ve lo diceva io... puro sangue Romanoff) *(ad Alessio)* Mi reputo ben fortunato... di...

Ales. Che cosa ha adesso?

Magg. Niente di nuovo? *(piano ad Alessandro)*

Alessan. Niente. Tutto è pronto per la partenza.

Conte Avrò l'onore di accompagnarvi al palazzo imperiale d'estate.

Ales. Accompagnar me?

Magg. (Gran Dio! Ricusate!) Ma, signor conte, il prigioniero affidato alla mia custodia....

Conte Voi non lo abbandonerete, ed anzi, al menomo tentativo di fuga.... *(il maggiore vuol parlare)* Zitto là. Siete eletto aiutante di campo al principe duca di Curlandia.

Alessan. (Che ascolto! un principe!)

Ales. Ma ciò è impossibile: io non posso.... questa è la mia prigione.... la dimora assegnatami da Elisabetta.... ed io vi resto,

Fed. *(piano ad Alessio)* Bravo! Fermezza!

Magg. Dite benissimo! e a meno d'un ordine....

Conte Ed ecco l' ordine lasciatomi nel partirsi di qui ...
Ales. Da chi mai?
Conte Dall' imperatrice.
Tutti L' imperatrice! *(il maggiore rimane interdetto, Fedora guarda inquieta Alessio stupefatto. Il conte dà l'ordine della partenza ad Alessandro).*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala ricchissima ed elegante che mette sui giardini.

SCENA PRIMA.

Il Conte *e* Alessandro.

Conte Non ammetto osservazioni. Signor uffiziale!
Alessan. Eccellenza.
Conte Fate mettere a posto le vostre guardie, e avvertitemi giunto che sia il maggiore *(Alessandro esce)*. Sono pur capricciose le donne! Domando un po' che cosa trova Elisabetta in questo giovane da prendersene subito tanto interessamento! Che voglia conoscerlo! Puh! è una curiosità; ma farlo venire in questo palazzo da cui ha allontanato quasi tutta la corte .... Eh, alla cappella di san Nicola ella era molto distratta. Girava attorno certi sguardi, impazienti ... sarebbesi detto che ella cercasse qualcuno .... E che bisogno c'era d'andarlo a cercar altrove questo qualcuno?... I giovani.... sono come un fuoco di paglia .... subito acceso e presto finito.... invece mo' noi, gente posata.... Ah! è vero che sono ammogliato; però .... peccato....
Alessan. (entrando) Eccellenza, un uffiziale delle guardie precede di qualche istante il maggiore e il suo prigioniero.
Conte Cioè, il duca di Curlandia. Dite un po', giovinotto,

voi che l'avete veduto laggiù nella fortezza .... avete provata qualche simpatia per lui?

Alessan. Tutt'altro; lo detesto cordialmente.

Conte E perchè?

Alessan. Ma.... ci ho le mie ragioni.

Conte E sia pure: ci ho gusto anzi, così eseguirete di buon grado la vostra consegna.

Alessan. La mia consegna?

Conte Posterete degli uomini a tutte le porte di questo palazzo.

Alessan. L'ho fatto.

Conte Con proibizione di lasciare uscire chicchesia.

Alessan. È fatto anche questo.

Conte Voi poi non perderete d'occhio il prigioniero .... e mi renderete conto d'ogni suo passo, d'ogni suo pensiero.

Alessan. Piano, di grazia.

Conte Non ammetto osservazioni. S'ei volesse fuggire, impediteglielo con tutti i mezzi possibili, anche colla spada, se fa bisogno.

Alessan. Ma, eccellenza!...

Conte Così vuole l'imperatrice.

Alessan. Ma, vi dico ....

Conte Silenzio, una parola è un crimenlese. Quando abbiamo parlato, non permettiamo mai che nessuno risponda; metodo infallibile per aver sempre ragione.

Ales. Eccolo.

SCENA II.

Il Maggiore, Alessio *e* detti.

Ales. No, no, maggiore, non cercate di spaventarmi; v è qui un tal profumo di grandezza, di ricchezza e d'amore, che m'inebbria .... Magnifici giardini .... splendidi signori .... insomma, sono in un palazzo incantato .... e per soprappiù, vicino all'imperatrice, io che non sono ....

Magg. *(piano)* Zitto là, chè vi ascoltano....

Ales. (Gli è vero.) Oh, il ministro, il marito .... di sua moglie.

Conte Presento i miei omaggi. ..

Ales. (Che profondi inchini! Buon segno.)

Conte Monsignore avrà fatto buon viaggio . . . . monsignore ....

Ales. (Con chi parla? Ah, con me!) Sì, sì: ma è tanto tempo che non sono avvezzo a questi ossequi....

Magg. Sicuro, è tanto tempo....

Alessan. Che avete, mio zio?... che faccia!

Conte Vi sentite male?

Ales. Ma davvero, che se poteste vedervi in uno specchio.... M'avete una fisonomia comica di nuova stampa.

Magg. *(piano ad Alessio)* Sì, che ho molta ragione di consolarmi!

Ales. *(piano al maggiore)* Fate a modo mio, non ci pensate.

Conte Se aveste domande da fare, o ordini da dare.... mi terrei fortunatissimo di riceverne, ed anzi questi è un luogotenente posto ai vostri cenni dall'imperatrice, e che avrà per voi tutti que' riguardi....

Magg. Ah, è mio nipote.... ne godo davvero.... perchè.... siccome....

Alessan. Ma, zio, voi balbettate.

Magg. Io?...

Ales. Sì, sì, balbettate terribilmente, mio caro. *(piano al maggiore)* Ridete.

Magg. *(ridendo forzatamente)* Ah! ah! Curiosa davvero!

Conte Dite un po', maggiore, e il luogotenente Alessio?...

Ales. Che volete?...

Magg. (Uhm! malaccorto!)

Conte Domandavo conto d'un povero prigioniero.... È stato poi spedito ad Arcangelo, come vi aveva comandato?

Ales. (Bontà divina!)

Magg. No.... cioè.... credevo non ci fosse tanta premura.... e....

Conte E seguitate a balbettare....

Magg. È un'infermità.

Conte Tutto quello che ordino io è di somma premura....

e scriverete qui subito un ordine, perchè venga consegnato il giovine al capitano Kerning, che lo condurrà immediatamente a quella fortezza.

Magg. Obbedisco.

Ales. *(piano al maggiore)* Guardatevene bene.

Conte Ma qual rumore dalla parte della cappella?

Magg. *(piano ad Alessandro)* E il prigioniero?

Alessan. (L' ho fatto inseguire da tre uffiziali.)

Magg. (Mi vengono le vertigini, la testa mi gira.)

Alessan. L' imperatrice!

Ales. La rivedrò finalmente: son tanto commosso!

Magg. (Ed io?)

SCENA III.

Elisabetta, *Seguito* e detti.

Elis. No, no, signori, non bado alle minaccie di qualche ambizioso che mi sollevò al trono, solo per trar partito dalla mia gratitudine.... non potendo fidarsi di Ivan, d' un fanciullo, vogliono eleggersi un altro capo!... ma non l' avranno, e.... *(notando Alessio)* (È lui!)

Ales. *(piano al maggiore)* Credo ci abbia veduti.

Magg. *(piano ad Alessio)* No.... no....

Elis. Conte.... avete osato molto presentandomi la supplica d'un uomo in cui avea riposta tutta la mia fiducia, e che mi ha tradito.

Conte Maestà, credetti che un grande dell' impero....

Elis. Nel mio impero non vi sono altri grandi fuor quelli che a me è piaciuto far tali, e che io posso d'un cenno atterrare. Nessuno se lo dimentichi.

Ales. (Che occhiata!)

Magg. (Sono bello e spicciato!)

Conte Presento a vostra maestà il duca di Curlandia e il maggiore Dracken.

Elis. Va bene.

Conte *(piano ad Elisabetta)* I vostri ordini vennero ese-

guiti. Son tenuti d'occhio, e se appena cercassero di fuggire....

Elis. Duca di Curlandia, siate il benvenuto; voi ci restituite la nostra visita.

Ales. Maestà, se fossi libero....

Elis. E non avete lasciata la vostra prigione?

Ales. No, maestà, la prigione mi accompagna. *(additando il maggiore)*

Magg. *(piano ad Alessio)* Badate!...

Elis. Signor maggiore, affidatemi per pochi momenti il vostro prigioniero. Andate, conosco il vostro zelo, e se sono inesorabile con chi mi tradisce, so ricompensar degnamente chi mi è fedele.

Magg. Maestà ....

Elis. Che fisonomia stravolta!

Ales. Fisonomia da carceriere.

Conte Ah! ah! ben detto! Fisonomia da carceriere!

(Tutti escono, eccetto Elisabetta ed Alessio.)

SCENA IV.

Elisabetta *ed* Alessio.

Ales. (È singolare, come un titolo può cambiare una donna. Ieri ero tutto.... ed oggi sono tutto....)

Elis. (La sua franchezza l'ha un poco abbandonato.) Voi lo vedete .... oggi, come ieri, ho voluto allontanare da me ogni prestigio di grandezza.... ma il mistero non è più possibile.... E per ciò tremate voi forse?

Ales. Tremo infatti .... maestà, ma d'aver potuto dispiacervi.... Se avessi saputo.... se avessi potuto sospettare... non avrei giammai avuto l'ardire ....

Elis. Di parlarmi con schiettezza?... abbenchè mi abbiate un poco adulata ....

Ales. Oh, no, maestà, era ammirazione, e ancora in questo momento....

Elis. In questo momento voi avete paura.

Ales. Sì.... no.... cioè, quando penso cosa sono ....

Elis. Ma voi siete mio cugino.... e ancora di più.... se la

vostra memoria è altrettanto fedele quanto la mia.... se vi ricordate quella scena commovente.... nel mio palazzo....

Ales. (Chi sa che scena sarà stata?)

Elis. Voi eravate molto giovine allora.

Ales. Molto giovine.... infatti.

Elis. Anch' io..... ma v' erano degli ambiziosi in vece vostra.... non è vero? vi ricordate?

Ales. Io...

Elis. Non potete averlo dimenticato.

Ales. No certo.

Elis. *(insistendo)* Vi ricordate?

Ales. Sì, oh sì.

Elis. Ne era certa.

Ales. (Sono sulle spine; che mai sarà stato?)

Elis. Quei tempi sono molto lungi da noi.

Ales. Oh sì, molto.

Elis. Ed io ho potuto credere che foste divenuto mio nemico.... in quella prigione, ove un altro vi aveva gettato, ed ove io sembrava avervi dimenticato!... Non siete in collera, che l'idea di vedervi e di parlavi non mi sia venuta prima?

Ales. Lagnarmi? Dio me ne guardi.... troppo felice se posso meritarmi un perdono....

Elis. Qual perdono? Che avete voi fatto?... Non posso tutto ad un tratto darvi piena ed intera libertà. La clemenza non è sempre facile.

Ales. (Adesso mi rimanda in prigione).

Elis. Voi resterete in questo palazzo.... Esso sarà la vostra prigione. Mi promettete di non uscire?

Ales. È facile, se vostra maestà ne forma la sua residenza.

Elis. L' estate soltanto.

Ales. Allora vi chiederei di non obbligarmi a dare la mia parola per l' inverno. E la mia prigione?

Elis. La vostra prigione? Vi sta molto a cuore.

Ales. Si contraggono certe abitudini, che sono care.

Elis. No, ho degli altri progetti. Voi resterete qui.... Vi ci vedrò qualche volta.... anzi di sovente.... e vedrò così fin dove può andare la mia confidenza.... e chi sa? Voi avete dello spirito.... se foste un consigliere sicuro

e fedele.... Vi sono tanti prigionieri degni d'essere ministri.

Ales. Vi sono tanti ministri degni d'essere prigionieri.

Elis. *(ridendo)* Ah, ah! Voi siete forse in collera coi miei, che non hanno fatto nulla per voi?... Giacchè fui io sola che pensai a rivedervi.... E d'ora in poi vi volgerete sempre a me sola!... E, per cominciare, non avete nulla a chiedermi?

Ales. Maestà!

Elis. Una grazia.... un favore...

Ales. Una grazia!... un favore! (Dio, che bell'occasione!)

Elis. Ebbene!

Ales. Egli è che.... non oso....

Elis. Parlate.... cos'è che non osate chiedere?

Ales. Vorrei pregarvi per la libertà d'un povero diavolo di tenente che era.... che è chiuso nella medesima fortezza ove era io.

Elis. Come? Vi parlo di voi.... e mi pregate per un altro?

Ales. *(dimenticandosi)* È come se fosse per me.

Elis. Come per voi?

Ales. *(rimettendosi)* Sì.... giacchè tutti gl'infelici sono fratelli.

Elis. Voi v'interessate molto a questo tenente?

Ales. Sì.... molto.

Elis. E perchè è in prigione?

Ales. Oh, maestà.... per un'inezia.... un capriccio di ministro.

Elis. E perchè non ricorre?

Ales. A chi? Dio, è così in alto.... e l'imperatrice così distante!

Elis. Il suo nome.... il suo nome?

Ales. Alessio Romanuski.

SCENA V.

Il Conte, detti *e Paggio.*

Conte Maestà, domando mille scuse, se....
Elis. Oh, signor conte, avvicinatevi; voi venite molto a proposito.
Conte Permettete.... vengo a parlare a vostra maestà di cose molto gravi.
Elis. Prima di tutto, rispondetemi. *(fa cenno al paggio, che avvicina una sedia)* Chi è quel tenente, che uno de' miei ministri, voi forse.... *(guarda Alessio, che fa cenno di sì)* fece rinchiudere nella fortezza di Schusselburgo?
Conte Un tenente?... Non so.
Elis. Di nome Alessio....
Ales. Alessio!
Elis. Alessio.... *(piano ad Alessio)* Suggeritemi dunque.
Ales. *(piano)* Romanuski.
Elis. Alessio Romanuski.
Conte Ah!
Elis. Lo conoscete?
Ales. (Per bacco!)
Conte Oh! soltanto di nome....
Elis. E perchè è prigioniero?
Ales. (La faccenda vuol imbrogliarsi.)
Elis. Parlate, signore, per qual motivo?
Conte Oh, senza dubbio, pel servizio di vostra maestà. Qualche mancanza....
Elis. *(guardando Alessio, che fa cenno di no)* Non è vero.
Conte Se vostra maestà lo dice, sarà come vuole vostra maestà. (Saprebb' ella forse?...)
Elis. *(osservandolo)* (Qual turbamento!)
Ales. (Poveretto!)
Elis. *(osservando Alessio)* Qual sorriso! Ciò eccita la mia curiosità. *(al conte)* Spiegatevi, signore.

Conte Sicuramente trattasi di qualche grave delitto, qualche....

Elis. Non è ciò, vi dico.

Conte Qualche parte nella cospirazione della quale tengo le prove.

Ales. Io!... *(Elisabetta lo guarda, e si rimette)* Perdono maestà, io voleva dire, che il signor conte non dice la verità.

Elis. Cioè, che mentisce.... Ciò accade qualche volta.... in consiglio.... ma adesso voglio sapere.... parlate, duca, ve ne prego.... lo voglio!

Ales. Non è nè un'insubordinazione, nè una cospirazione che cagionò l'infortunio di quel povero Alessio, ufficiale giovine e amabile.

Elis. Ah! è amabile?

Ales. Eh sì.... d'altronde, esso adora vostra maestà, e si farebbe ammazzare per voi. (Giacchè ci sono, aggiusto anche le mie faccende, non costa nulla).

Conte Non dico di no, sarà benissimo.

Elis. Lasciatelo parlare. *(ad Alessio)* Avanti.

Ales. È una gelosia di ministro.... voglio dire, di marito. *(Il conte è imbarazzato ed Elisabetta lo guarda sorridendo).*

Elis. Gelosia... marito!... C'è dunque un'avventura galante?

Ales. Sì, se vogliamo.... qualche cosuccia di galanteria.

Conte Ma come il signor duca di Curlandia, rinchiuso severamente, ha potuto sapere?...

Elis. Infatti....

Ales. *(turbato)* Sì, è vero.... sembrerebbe singolare.... Furono gli ufficiali che m'accompagnarono qui.... i quali si raccontavano quest'avventura ridendo.

Elis. Ridendo? allora non è un affar grave. Dite, dite.

Conte Domando mille scuse; ma un interesse di Stato....

Elis. Bene, bene. Adesso parliamo di ciò che è più pressante.

Conte Ma si tratta di vostra maestà.

Elis. Ma si tratta d'un mio ufficiale, e d'uno de'miei ministri. Sono curiosa di sapere....

Conte Oh non bisogna credere....

Elis. Che?... si tratterebbe forse di voi?...

Conte Di me?...

Elis. *(guardando Alessio)* Avreste voi forse qualche parte in questa storiella?

Conte Non credo che....

Elis. Sì, sì.... voi c'entrate. Ah! madama Schuvaloff è l'eroina del racconto.... è bella.

Ales. Bellissima *(Elisabetta lo guarda)* dicono.

Conte E virtuosa.

Elis. Oh, sì, virtuosa .... tutte le dame della mia corte lo sono... ciò s'intende. Voi dite dunque, che quel giovane uffiziale ha veduto madama Schuvaloff a Pietroburgo?

Ales. A Wilna.

Conte Che? (Maledetto!)

Ales. (Già sa tutto, dunque non arrischio niente).

Elis. A Wilna! Infatti essa ci andò poco tempo fa per rimettersi in salute.

Conte Appunto... e mi venne a orecchio, che un giovine insolente osava importunarla... e una dama al servizio di vostra maestà....

Elis. *(severamente)* Male, male!

Ales. Oh! importunarla poi!...

Elis. Era proprio importuno?

Conte Ho un rapporto esattissimo.

Elis. Un rapporto!... Voi avete un rapporto su di ciò?

Conte Esattissimo. La contessa fu costretta di chiamare presso di sè uno de' miei agenti.

Ales La contessa non aveva chiamato nessuno.

Conte Tanto è vero, che quel fedele servitore, entrato da madama Schuvaloff per suo ordine ....

Ales. Per vostro ordine.

Conte Bene, sia, per mio ordine, una sera dopo mezzanotte

Ales. Non erano ancora suonate le dieci.

Conte Signor duca, vi prego di credere, che io non aggiungo niente.

Ales. Voi aggiungete due buone ore.

Elis. Continuate.... dunque.... il rapporto dice?...

Conte Che la trovò tutta tremante .... Ella aveva udito qualcuno salire sulla finestra d'un gabinetto vicino. Insomma, quell'impertinente vi si era introdotto di furto.

Ales. Di furto poi ....

Conte Insomma, s' era introdotto !

Ales. S' era introdotto....?

Elis. Il rapporto lo dice.

Conte Il rapporto lo dice. Nel momento che quel mio agente stava per penetrare nel gabinetto, la porta si aprì con tale violenza ch' esso fu rovesciato; e tutti i lumi si spensero come per incanto.

Ales. Fu il vento.

Conte Così disse poi anche la contessa. Quando il mio agente si alzò, non c' era più nessuno. Lo sciagurato era fuggito.

Ales. Non credo.

Conte Sì.

Ales. Ma no.

Conte Ma sì.

Ales. No.

Conte Sì.

Ales. Devo ben saperlo io.

Conte Voi !

Ales. Come ?

Elis. (*rimettendosi*) Gli officiali con cui ho parlato, m'assicuravano che quello sciagurato....

Elis. Non era fuggito ?

Conte Insomma, la contessa ritornò immediatamente a Pietroburgo.

Ales. Ove l' avevate richiamata.

Conte Per fuggire dall' audace.

Ales. Che era partito....

Conte Dopo di lei Appena arrivata mi supplicò di farlo arrestare.

Ales. È per ciò che fu arrestato un' ora prima dell' arrivo della contessa.

Elis. Come ? Partito l' ultimo, giunse prima di essa ?

Ales. Sì, se il rapporto è fedele.

Elis. Ma fu trattato....

Conte Con tutta cortesia.

Ales. Come un furfante.... minacciato del knout.

Conte (Non capisco niente. A meno che non fosse in tasca dell' altro. Io perdo la testa !)

Ales. Dirà anche questo il rapporto,

Elis. Ah! ah! ah! Voi avete dei rapporti su queste cose? Devono essere molto interessanti.... Me li farete vedere, soprattutto quando è il ministro stesso ...

Conte (sforzandosi a ridere) L' affare di cui voleva trattenervi ....

Elis. E la contessa è affatto guarita?

Conte Guaritissima. Veniva dunque per....

Elis. (ridendo) E perciò quel giovane ufficiale fu chiuso a Sclusselburgo soltanto perciò?

Ales. Per null' altro.

Conte L' affare di cui....

Elis. Povero giovine. Conte, è punito abbastanza.

Conte Ed infatti ho già dato ordine....

Ales. Di farlo condurre ad Arcangelo.

Elis. Che?

Conte Oh!.

Elis. Sarà posto in libertà oggi. Oggi stesso. Lo voglio Se si mettessero in prigione tutti gli ufficiali.... fortunati in amore .... che diverrebbe la mia armata?... E per fargli dimenticare un trattamento così aspro, gli invierete un diploma di capitano. Ma per tenerlo in una distanza.... rispettosa.... dalla contessa.... lo invierete alle frontiere. *(ad Alessio)* Il suo protettore è contento?

Ales. Maestà!

Elis. Povero conte!

Conte L' affare di cui voleva parlare a vostra maestà....

Elis. Ebbene? Scommetto che non m' interesserà tanto come la storiella di poco fa. Parlate.

Conte Ma un affare di Stato, non posso....

Ales. (per rialzarsi ed uscire) Maestà.

Elis. No, no. Voi mi avete detto che sapete di musica.... Guardate! ditemi la vostra opinione di quel cembalo che m' hanno spedito di Germania. *(al conte piano)* Ebbene?

Conte Un rapporto che ho ricevuto....

Elis. Forse d' un' altra dama della mia Corte?

Conte (piano) Sul partito degli esiliati. Si sta preparando qualche cosa. Oggi stesso avrà luogo una riunione al convento di san Costantino.

Elis. E che m' importa? Fateli arrestare. Sempre guai! *(Alessio si volge)* E così?

Ales. *(confuso)* Non c' è male.

Elis. Davvero? a voi piace il cembalo, io preferisco l' arpa. *(Alessio torna al cembalo ascoltando)*

Conte Ma, quel ch' è peggio si è, che a questa riunione aspettano il prigioniero ...

Elis. Il duca di Curlandia? Se è là.

Conte Deve mettersi alla loro testa. Il rapporto lo dice. *(Alessio fa una nota falsa)*

Elis. Lui?

Ales. *(con calma)* È falso.

Conte Questo rapporto?

Ales. Che rapporto! io parlo del cembalo.

Elis. Ah, benissimo, continuate. *(Alessio ritorna al cembalo)* Ha forse l' aria di un cospiratore. Se è qui?

Conte Non può essere là. Comprendo. Ma più tardi....

Elis. Oh non fatemi credere all' ingratitudine.

Conte *(piano)* Se è fidanzato colla principessa Caterina....

Elis. *(più piano)* Non lo era anche a me?

Conte Come?

Ales. (Non odo più niente.)

Elis. Signor duca, sapete ciò che mi dice il signor Schuvaloff? Che volete tradirmi.

Ales. Maestà!

Elis. Riunirvi con dei cospiratori che vi aspettano.

Ales. O Cielo! E potreste credere?

Elis. Non vi partite di qui.... Più tardi vi rivedrò. *(fa un cenno al conte, che apre la porta del fondo, entra il maggiore)* Signor maggiore, vi restituisco il vostro prigioniero.

Conte (Lo terrò d' occhio.) *(Elisabetta esce, e il conte dice al maggiore a mezza voce)* Ah, voi lasciate parlare fra loro i prigionieri? Me la pagherete.

Magg. Ma ...

Conte Non ammetto osservazioni. *(esce)*

SCENA VI.

Alessio e Maggiore.

Magg. *(turbato)* Oh Dio!

Ales. Che vi ha detto?

Magg. Che lascio parlare fra loro i prigionieri. Sa dunque?

Ales. Rassicuratevi, esso non sa nulla. Cioè.... infatti, mi ha costretto a raccontare davanti alla czarina.... ma il duca di Curlandia ha ottenuto la grazia del tenente Alessio; sono libero, e capitano.

Magg. Ma il duca?.

Ales. Sono sempre io. Oh, l' imperatrice, che donna eccellente, bella e buona! Il cuore mi batte al risovvenirmene. Essa vuol tenermi presso di lei, nel suo palazzo, alla corte, mi fa suo confidente, mi chiede il mio avviso... mi vedo già... ciambellano... consigliere... ministro....

Magg. Misericordia!

Ales. Ah! ah! ah! Se potessi supplantare il conte Schuvaloff nei titoli, negli onori, come .... ah! ah! ah! la sarebbe bella!

Magg. I vostri scherzi mi fanno rabbrividire! Siamo sovra un precipizio....

Ales. Infatti è vero.. Che il diavolo mi porti se so come ci tireremo di quest' impiccio.

Magg. La collera d' Elisabetta sarà terribile.

Ales. Eppure bisognerà svelarle tutto. Voi non sapete che si cospira in nome del principe fuggitivo.

SCENA VII.

Alessandro *e* detti, *poi* Fedora.

Alessan. *(entrando vivamente)* Caro zio!...
Magg. *(turbato)* Eh!
Alessan. Ah, che ciera sconvolta!
Magg. Io sono sconvolto?... Vi pare?
Ales. Un poco. Ma un soldato....
Alessan. È vero, mio zio, che per un maggiore di cavalleria....
Ales. Vi lasciate scoraggiare facilmente.
Magg. Ed ha il coraggio di ridere.
Alessan. Veniva a dirvi, che mia cugina Fedora arriva in questo momento.
Fed. *(entrando)* Ah! mio padre!
Ales. Fedora!
Magg. Buon giorno, buon giorno! *(ad Alessandro)* E il mio prigioniero?
Alessan. Hanno perduto le sue tracce Non si sa cosa ne sia divenuto.
Fed. *(piano al maggiore e ad Alessio)* Io lo so.
Ales. } Ah!
Magg. }
Fed. Silenzio!
Alessan. Cosa?
Magg. Che?
Ales. Voi dite?...
Alessan Sembravami aver inteso!...
Magg. Niente, niente. *(Alessandro esce)* Ebbene, Fedora, hai riveduto il tuo maestro di musica?
Fed. È ancora ammalato dalla paura.
Ales. Vecchio poltrone!
Magg. E il mio prigioniero. il duca di Curlandia?
Fed. Sembra un buon giovine, divoto, timido, insomma, un buon principe. Si è confidato al signor Verneuil, e non lo ha abbandonato fino a Pietroburgo.
Ales. *(gridando)* Non ci sfugge più.

Magg. Silenzio! Se vi udissero!

Ales. *(piano)* Non ci sfugge più.

Fed. *(c. s.)* Tutt' altro. Nel momento che arrivava, l' avevano condotto, suo malgrado, al convento di san Costantino.

Ales. Proprio in mezzo ai congiurati. Il rapporto aveva ragione.

Fed. Ci sarà giunto da poco.

Ales. Ebbene, corre da lui. Lo prenderò dal lato del cuore, del sentimento. Ciò che è necessario è, che rientri nella sua prigione, ed io nella mia. Là, ciascuno di noi riprende il suo nome senza che Elisabetta, e soprattutto i suoi ministri, se ne accorgano.

Fed. Ah sì, comprendo. Noi ritorniamo tutti in prigione. Che felicità!

Ales. L' imperatrice saprà poi tutto più tardi.... quando il tempo della collera sarà passato. In quanto a me, voi mi condurrete a Schusselburgo.... là, mi date la libertà che Elisabetta ha concessa al tenente Alessio.... io vado ai confini.... e sparisco....

Fed. Va bene, e così siete salvo.

Magg. Ma l'imperatrice vorrà essa allontanarvi adesso?

Ales. Ci pensavo anch'io. Fa duopo che mi bandisca dalla sua presenza.... che vi ordini di ricondurmi in prigione.... Ah, se ci avessi pensato prima.... ma sono ancora a tempo.... le parlerò un linguaggio che non le piacerà.... le perderò il rispetto. se è necessario... essa va in collera.... e mi rimanda in prigione, ove il duca ha ripreso il suo posto.... Corro a trovarlo.... Addio.

Magg. Vi seguo.

Fed. Oh! ha testa! ha cuore! *(Alessio va per escire a sinistra)*

Guar. *(apparendo)* Non si esce.

Ales. Diavolo!

Magg. Siamo sorvegliati.

Fed. Ma questa corte è una prigione.

Ales. *(aprendo la porta in fondo)* Ah, per bacco, non vorranno ritenermi per forza.

Alessan. *(comparendo)* È la mia consegna.

Ales. E se voglio forzarla?

Alessan. Ho la mia spada per farla rispettare. È l'ordine dell' imperatrice.

Ales. Grazie tante. Mia cugina esercita assai bene l'ospitalità. *(Alessandro si ritira, le porte si chiudono)* Se tratta tutti i cugini così....

Magg. Qui bisogna tutto confessare, a rischio di perdermi.

Fed. Padre mio!

Ales. Non arrischiamo niente!... Non ci sarebbe qualche mezzo per raggiungere il principe?... Voi, Fedora, voi non siete prigioniera.... *(si mette a un tavolo e scrive)* Voi potreste uscire.

Magg. Che fate?

Ales. Scrivo al principe.... ciò che non posso dirgli a bocca.... Madamigella Fedora si incaricherà della lettera.

Fed. Sì, sì, lo vedrò.... mi getterò a' suoi piedi.... gli dirò.... che cosa gli dirò?...

Ales. Aspettate... Maggiore, voi avete degli uomini fedeli.... parlate con vostro nipote.... forse sarebbe necessario confidargli il nostro secreto....

Magg. Non oso.... Vi odia.

Ales. *(alzandosi)* È geloso! Oh! in suo luogo lo sarei cento volte di più. Ebbene! ditegli che amo Fedora.... come una sorella....

Fed. Sì, sì, come una sorella.... e che se mi ajuta a salvarvi, sono sua per sempre. Datemi la lettera. *(Alessio gliela dà)*

Magg. Ma in capo alla galleria.... l'imperatrice!

Fed. Io non la conosco....

Magg. Non importa.... vieni.... vieni...

Ales. Sì.... sì.... lasciatemi; fra mezz' ora saremo sulla strada di Schusselburgo. *(il maggiore e Fedora escono)*. Propriamente, è necessario che mi mandi via!... Eccola! Com'è pensierosa! non mi vede nemmeno!

SCENA VIII.

Alessio *ed* Elisabetta.

Elis. *(pensierosa)* Sempre congiure da punire.... e non vorrei ch' essere amata.
Ales. (Oh, mancarle di rispetto! non lo oserò giammai!)
Elis. Mi rimproverano il mio amore pei piaceri.... Ma senza ciò.... che sarebbe la vita? che sarebbe il trono!)
Ales (Mio malgrado sono commosso... Va bene! è una donna.... ma un'imperatrice) *(siede al cembalo)*
Elis. (Il giovine duca è buono.... è franco.... tutti gli altri non sono che adulatori.... ingrati.)
Ales. (Non ho tempo da perdere. È necessario. Coraggio.)
Elis. (Non più confidenza.... non più amore!) *(Alessio suona)* Ah! siete voi!
Ales. *(facendo mostra d'essere sorpreso)* Cielo! perdonò, maestà.... mi credeva solo.... pensava....
Elis. A che, signor duca!
Ales. Voi mi avete lasciato.... e questo palazzo mi sembrava un deserto. *(sospirando)* Desiderava la mia prigione.
Elis. Ove però eravate molto più solingo.
Ales. Non conosceva ancora questa nuova vita.... questi desiderii.... queste speranze.... che m'inebbriano.... non avevo veduto donne. (Coraggio!)
Elis. Ah! siete galante!
Ales. Sono innamorato.
Elis. Innamorato! *(inquieta)* Già? Avete veduto qualche dama della mia corte?
Ales. Non ne ho veduto che una.
Elis. E.... parlate, sono molto curiosa!... Questa dama.... è?...
Ales. È la sola che non posso nominare davanti a voi!
Elis. Oh!... non sarà poi un delitto!...
Ales. Sì.... un delitto di lesa maestà. *(movimento d'Elisabetta)* (Mi ha inteso).

Elis. Signor duca!

Ales. Perdono.... Oh! perdono, madama, mi sono tradito... il mio cuore è troppo colmo, a mio malgrado ribolle.... io vi oltraggio, lo so.... mi rimanderete nella mia prigione.... ma almeno, prima di rientrarvi, vi avrò detto.... che vi amo!...

Elis. Signore!...

Ales. (È fatta!)

Elis. Ah, questo è un po' troppo! E ciò che m' avevate detto ieri e questa mattina, non mi aveva preparata a tant' imprudenza.

Ales. Dite, a tant' audacia!

Elis. Oh! non c' è poi tanto male!

Ales. (Come, non c' è tanto male!)

Elis. La riconoscenza... se dovessimo punire quelli che ci amano, che cosa si dovrebbe fare ai nostri nemici?

Ales. (Oh come! non va in collera!)

Elis. Restate.... non vado in collera; mi succede rare volte di credere alla franchezza; ma, di grazia, siate più circospetto.

Ales. (Oh, per bacco! No, madama, non lo sperate.... io sono un infelice, un insensato; fui in prigione troppo tempo, sento che presso a voi la mia testa vacilla... è il mio primo amore!... e la maestà dell' imperatrice mal difenderebbe la donna che adoro! Se dovessi farmi scacciare.... *(le bacia la mano)*

Elis. Cugino!...

Ales. (Oh adesso poi, va in collera certo.)

Elis. Questo è un abusare della mia bontà.... riflettete che mi osservano sempre, e che vi perdereste, mio malgrado,

Ales (Come!)

Elis. *(sedendo)* Rimettetevi.... siate degno della bontà che ho per voi, della libertà che vi rendo; alla mia corte, ove rimarrete....

Ales. (Ma non è ciò che io voglio.)

Elis. Farò di più.... vi chiamerò a' miei consigli, come altrevolte il duca vostro padre.... fate attenzione.... avrete bisogno di tutta la vostra ragione...

Ales. Ah, madama, come rispondervi di me.... quando mi sentirò ancor più vicino a voi! Quando i miei sguar-

di si smarriranno, colla mia ragione, su tanti vezzi !.... Oh no, madama.... scacciatemi... sono un insensato.... sempre pronto a perdermi.... *(la bacia sulla spalla)* (Sono perduto !)

Elis. (alzandosi) Ah !

SCENA IX.

Conte, Maggiore e detti.

Conte No, signor maggiore, no.

Elis. Ah ! conte Schuvaloff. Signori, avvicinatevi.

Ales. (Oh, questa volta poi sono andato troppo in là.)

Conte Maestà !

Magg. (piano ad Alessio) Come va la faccenda ?

Ales. (piano al maggiore) Benissimo ; essa mi manda in prigione.

Elis. Il signor duca di Curlandia ha d' ora in poi diritto alla libertà più assoluta, gli rendo tutto il mio favore.... e voglio che domani sia, dopo di noi, il prinipe più rispettato dell' impero.

Ales. (Come ? non in disgrazia ! ma allora....)

Elis. Andate, signor duca, e contate sopra un' amicizia che non avrà altri limiti, che quelli della vostra affezione per noi.

Ales. Madama !

Magg. (Ma che diavolo diceva, che ritornava in prigione ?)

(Alessio esce col maggiore, Elisabetta lo segue collo sguardo).

SCENA X.

Elisabetta *e il* Conte.

Conte Maestà, quel duca....

Elis. (seguendo tuttavia collo sguardo Alessio) Mi piace molto.... ha spirito.... coraggio....

Conte Permettete..... è pericoloso.

Elis. Lo credete?....

Conte Se si unisse ai vostri nemici!....

Elis. Invece si unisce con me!

Conte Che sento!.... un matrimonio!....

Elis. Non è egli un principe!...

Conte Accordargli la vostra mano!

Elis. La dritta, che regge lo scettro!

Conte Supplico vostra maestà di operare con prudenza.... In tutto ciò vedo un'aria di mistero.... mi si annuncia la figlia del maggiore Draken .... essa ha già veduto il duca di Curlandia.... qui.... in questo palazzo.... in secreto....

Elis. Ah.... lo conosce?...

Conte Molto.... anche troppo.... temo....

Elis. E come lo conosce? Dove l'ha veduto?.... Un prigioniero che non doveva veder nessuno .... E questa ragazza .... è bella?

Conte Eh.... non c'è male .... appena diciasette anni .... essa voleva fargli tenere un biglietto.

Elis. Un biglietto... al principe.... dov'è?...

Conte Lo nasconde.... io non l'ho....

Elis. Avete fatto male.... voglio vedere quella fanciulla.... voglio parlarle.

Conte Fu arrestata per mio ordine.

Elis. Che tarda?

Conte Eccola.

Elis. Guardatevi dal nominarmi.

SCENA XI.

Fedora e detti.

Fed. Signor conte, ed è vero che sono arrestata per ordine vostro?

Conte Signorina, io non posso.... io non so....

Fed. Ah, madama, proteggetemi voi.

Elis. Che cos'è, caro conte?.... Che cos'ha fatto questa fanciulla? Rassicuratevi.

Fed. Quanta bontà! La contessa forse?...

Elis. La contessa Schuvaloff. Conte, favorite di dar una occhiata a queste carte.

Fed. (Sì, sì, dev' essere la moglie di suo marito .... si capisce.)

Elis. Perchè tremare? Cercavate?...

Fed. Di mio padre.

Elis. E del suo prigioniero, al quale prendete, lo vedo, non minor interesse di me.

Fed. L' avete riveduto? l' avete riconosciuto? sapete?....

Elis. So che aspetta un biglietto da voi.

Fed. Vi ha detto?... Signora.... *(accennando il conte)*

Elis. Non ci bada.

Fed. Sì, un biglietto che può salvarlo. So che vi ha amata, che l' amate.

Elis. Ah, sapete?... E non ama voi pure?

Fed. Sì, ma come sorella.

Elis. E dal canto vostro, voi l' amate?...

Fed. Come un fratello! (I suoi occhi mi fanno tremare.) Ma per salvarlo ho paura d' aver fatto peggio.

Elis. Perchè?...

Fed. Ah, voi non sapete?

Elis. Sì.... ma e il biglietto?....

Fed. *(sottovoce)* Quel conte non è nè bello nè buono.

Elis. Non ardirà rapirmelo

Fed. Fateglielo recapitare. Eccolo.

Conte Che cos' è?

Elis. Nulla! una carta senz' importanza. *(va a leggere in fondo)*

Fed. Ve lo torrà di mano, vi dico.... (A quel che pare, il ministro è di vista corta).

Elis. Gran Dio! *(dopo aver letto, e con un grido).*

Conte Che fu?

Elis. Conte, conte: voi mi avete ingannata .... m' avete ingannata, vi ripeto .... Quell' uomo d' onde viene?.. e il prigioniero, che ha osato?...

Fed. Madama!

Conte Quel prigioniero....

Elis. Non è il principe, vedete.... vedete; leggete. *(Elisabetta gli dà il biglietto)*

Fed. Ma, che fate, voi ci perdete .... restituitemi quella lettera.

Elis. Non più!.... Leggete insomma.

Conte « Mio generoso liberatore!... Se devo ripigliare il mio posto osserverò la promessa. Senza ambizione, ho usato della libertà per isventare stolte congiure.... Non desidero altro che di vivere in questo convento.... che d' ora in poi sarà il mio solo palazzo, e dove pregherò Dio per l' imperatrice e per voi.... Duca di Curlandia. »

Elis. Egli è libero. è un altro, un altro; ecco come io sono servita.

Fed. Cielo!

Conte Vi giuro, maestà....

Fed. L' imperatrice! ah! *(cade svenuta a' suoi piedi)*

Conte Corro con le vostre guardie al convento di San Costantino: agguanto il principe, e....

Elis. Che m' importa del principe?.... Ma questo sconosciuto....

Conte Fui ingannato anch' io.

Elis. Come uno sciocco.

Conte Approvato; ma il maggiore....

Elis. Il maggiore! mi sia subito condotto dinanzi.... e colui, quel prigioniero.... no, non voglio più vederlo!... si è fatto scherno di me. *(il conte si è portato in fondo alla scena a dar degli ordini)*

Fed. Perdono, perdono... maestà. Sono io la colpevole.... Io ho restituito la libertà al duca senza conoscerlo, e Alessio, per salvarci....

Elis. (Alessio? si amano.)

SCENA XII.

Il Conte, *il* Maggiore, Alessandro *e* detti.

Conte Maestà, il maggiore....

Fed. Padre mio, io vi ho perduto.

Elis. Accostatevi *(al maggiore)*. Ma e colui dov' è?

Conte Non volevate vederlo?

Elis. Chi ha detto ciò? *(il conte parla ad Alessandro, che risale la scena)* Maggiore, voi mi avete ingannata. So

tutto.... il principe è fuggito, ed un audace ha preso il suo posto.

Conte La vostra testa è in pericolo.

Elis. Ed anche la vostra.

Fed. Per lui, pazienza; ma mio padre....

Magg. Solo per darmi tempo di trovare il fuggitivo, quel povero giovane ha osato....

Elis. Ha osato per ambizione....

Fed. No.... no.... per attaccamento....

Elis. Attaccamento.... e tu credi possibile?.... Ah, tu sei felice, tu che non fosti ingannata, tradita (come me!).

Conte Eccolo!

Elis. Silenzio! Non uno sguardo. Ch' ei non sappia.... vedremo alla prova il suo coraggio.

Fed. (Oh com' è cattiva!)

SCENA ULTIMA.

Alessio, Alessandro e detti.

Ales. Maestà, fui richiamato....

Elis. Sì, principe, vi aspettava.

Ales. Felice per la libertà che mi avevate restituito, correvo....

Elis. Al convento di San Costantino, ove i faziosi v' aspettano.

Ales. Io?

Elis. Contano sul duca di Curlandia. Ma il maggiore risponde di voi.

Ales. Oh, egli non ha nulla a temere.

Elis. Però il mio consiglio ha deciso, che per togliere ogni speranza a' miei nemici, voi dobbiate perdere....

Ales. La libertà? Ve la devo, e ve la restituisco.... Partiamo, maggiore.

Fed. (Bravo giovine!)

Elis. No.... più ancora della libertà.

Ales. La vita! ah! *(guarda tutti commosso)*

Elis. Oggi, o principe.... Gli è fatale talvolta portar un nome come il vostro.

Ales. E vostra maestà ha deciso?...

Elis. Ciò che la politica impone. Il maggiore, sciolto da una terribile guarentigia, partirà solo con sua figlia, e voi, o principe...

Ales. Io andrò a morte. Che importa! morirò almeno da principe!

Elis. Se non lo foste!

Ales. Lo sono.... avrei preferito, lo confesso.... morire per voi sul campo di battaglia.... La vita cominciava appena a sorridermi.... ma sia qual vuolsi il mio destino, l'affronterò.... Addio, maggiore, pensate ad un prigioniero fedele. Fedora, una lagrima all'amico di vostro padre.

Fed. (Ne cerchi pure alla sua Corte giovani di questa fatta.)

Elis. Principe, non avete più nulla a dirmi?

Ales. Più nulla. Ah sì, maestà.... Se mai un giorno il maggiore fosse accusato di qualche leggiero trascorso, perdonategli.... Quanto a sua figlia, a Fedora, ecco un suo cugino, un ufficiale delle guardie, ch'ella ama, e che io raccomando alla vostra bontà. *(Elisabetta è assai commossa)*

Alessan. Signore....

Ales. *(al maggiore e Fedora)* Su via, fermezza.... Un po' prima, un po' dopo.... addio.

Elis. (Ah, tanto coraggio, tanto disinteressamento!...)

Ales. Partiamo, conte,

Elis. Alessio.... Alessio, restate.

Ales. *(gettandosi a' suoi piedi)* Ah, voi sapete?...

Elis. So che siete il più nobile, il più generoso degli uomini.... so che per salvare degli amici eravate pronto a dare una vita, che deve esser mia.... Non tremate per essi. Vo' che tutti siano felici intorno a me.... Conte Alessio Romanuschi, resterete alla mia Corte.... a capo delle mie guardie, e non mi tradirete....

Ales. Giammai!

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

70946

FINE DELLA COMMEDIA.

640